Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 48 (1906)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 48 LOCARNO, 1° Agosto 1906 Fasc. 14

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Intorno a un processo — Discorso del sig. Dott. Raimondo Rossi Direttore della Scuola di Commercio in Bellinzona in occasione della chiusura degli esami in quell'Istituto — Della fine del Corso di pedagogia sperimentale — Rapporto del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Previdenza fra i D. T. intorno all'esercizio 1905 — Le feste federali di ginnastica a Berna — Concorsi scolastici.

AVVERTENZA

Tutti coloro che intendessero inviare scritti, giornali o altro alla Redazione dell'EDUCATORE durante il mese di agosto, sono pregati di farlo al seguente indirizzo

Prof. L. BAZZI

Direttore dell'EDUCATORE

BRISSAGO

Ct. Ticino.

INTORNO A UN PROCESSO

La Corte di Cassazione di Parigi ha, il 12 luglio scorso, pronunciata la grande sentenza, prevista, ma attesa, con ansia indescrivibile che dura da 12 anni, da tutto il mondo.

Il capitano Dreyfus, sciolto da ogni accusa di tradimento, può respirare finalmente, alzare la sua fronte che non ha mai voluto abbassare, perchè il rossore non v'era nè poteva esservi, perchè il sentimento dell' innocenza gl' imponeva di tenerla alta, per sè, per la moglie e per i figli, in faccia ad una folla selvaggia che pur gli urlava dai quattro angoli della Francia la parola infame.

Non ci fa meraviglia che, alla lettura della fine della sentenza che proclamava la innocenza del martire e cassava

senza rinvio la condanna dei due tribunali militari, un mormorìo di soddisfazione corresse sulle labbra di tutti gli astanti, e tutti fossero commossi. Anche noi respiriamo, perchè, diciamolo pure, nessuna questione, per quanto alta e grande, ci aveva tenuto attanagliata così dolorosamente la mente e l'anima; neppure la lotta immane di quel nobile popolo di Boeri che vide la sua vita rotta e distrutta da una forza prepotente inesorabile, neppure la grande guerra in cui due popoli poderosi, si misurarono con fatti così meravigliosi di tenacia e d'eroismo che parvero un momento dover decidere dei destini dell'Oriente e dell'Occidente.

La questione invero ci è sempre parsa formidabile. Come mai poteva darsi che in tempi di civiltà così progredita, potessero verificarsi fatti di una così terribile ingiustizia. Ora l'incubo è scomparso, e il dubbio atroce che tutta questa faccenda del progresso e dell' educazione e della morale non fosse che un'illusione, che un nome vano, è finalmente vinto, e la fede negli alti destini dell'umanità è in noi risorta e ritemprata.

Ma sanguina pur sempre la mente nel riandare i fatti che si svolsero in questo dramma feroce per il periodo di tanti anni.

La sentenza che per la prima volta aveva pesato sul capo del giovine militare accusato, la scena dolorosa e pungente della degradazione e della spada spezzata innanzi agli occhi del delinquente, e poi la sua deportazione all'Isola del Diavolo, e la sua scomparsa dal mondo, ci avevano colpiti, è vero; ma, dopo tutto, la salvezza e l'onore della nazione, la disciplina militare inflessibile, e più d'ogni altra cosa la giustizia, volevano la loro soddisfazione.

Ma quando il senatore Scheurer-Kestner fece intendere prima, e poscia proclamò altamente che quella condanna non era altro che uno dei più atroci delitti contro ogni giustizia e ogni morale umana, allora l'anima di tutta l'umanità si sentì fremere, e gli occhi di tutti, da ogni parte del mondo, furono rivolti a quell' isola maledetta, perduta nell' oceano. Oh, che ore di tristezza grigia, che ore d'angoscia furono

quelle per la Francia e per il mondo civile di cui quella è pure sempre il cuore. Fu l'orrore dello sguardo lanciato nell'abisso, che s'apre ai piedi di chi sta per cadervi.

Allora una voce si fece udire.

Un uomo, un artista, un poeta, un letterato, un pazzo che nella potenza del suo ingegno, nella grandezza colossale dell'opera sua michelangiolesca era accusato della più turpe immoralità, di corrompere la gioventù, come una volta Socrate, sorge e lancia la sua parola, la più alta parola di giustizia e di coraggio civile che sia risuonata in quella fine di secolo. *J'accuse!* La parola tremenda colpiva come la clava di Ercole l'idra dalle sette teste che teneva avvinta la generosa nazione, e più la pupilla degli occhi sooi, l'esercito. E' quindi fischi ed urli e suoni d'imprecazione e di bestemmia si fecero udire e corsero per il bel cielo di Francia. Fu lo scatenarsi dell' uragano; un soffio di tempesta passò sulla Francia, l' Europa, il mondo. Tutte le passioni si drizzarono quasi per forza di malefico incanto, come serpi dalle teste sibilanti; e sovra tutte l'odio contro chi aveva osato lanciare la parola di giustizia.

Fu allora che si rivelò in tutto il suo orrore l'opera bieca del generale Mercier, il fosco macchinatore di delitti, all'ombra della bandiera della nazione più nobile e più sventurata d' Europa; e di un esercito di falsari, di spergiuri, di incoscienti locati in alto e in basso, uniti nella più sozza congrega che registri la storia, collo scopo più abbominevole che mai potesse essere concepito da mente umana.

Ma in mezzo al fragore della tempesta suonava più alto il grido della giustizia che si tentava invano di soffocare.

E fu di nuovo istituito un processo, colle stesse, anzi con più raffinate macchinazioni, cogli stessi intenti criminali di uccidere del tutto questa giustizia che gridava alla vita, e tutto sotto colore di salvare l'onore dell'esercito. E fu fatto il processo di Rennes, nel quale le mene tenebrose di Mercier di nuovo ebbero la vittoria, e sul capo del povero ebreo fu ribadita l'accusa e la condanna di traditore. I *gros bonnets* sorrisero, si stropicciarono le mani ed andarono a pranzo. Al-

lora venne la grazia che fu gettata innanzi a chi reclamava in nome del più sacro dei diritti, giustizia, come un osso di bue. Prendi, cane!

Emilio Zola, deriso, insultato come traditore della patria, radiato dai quadri della Legion d'onore come uno colpito da pena infamante, prende la via dell'esilio.

In verità, se fu terribile il martirio del povero capitano, certo non fu minore quello del suo più grande ed efficace difensore che aveva iniziato la lotta titanica contro potenze tanto più formidabili, quanto più oscure e fornite di tutti i mezzi per far trionfare le loro cupe passioni.

E qui ci viene in mente un'altra lotta altrettanto titanica, intrapresa e combattuta da un uomo solo contro losche potenze. Victor Hugo che lancia i suoi fulmini ad abbattere un potente. Pagò l'ardimento con vent'anni d'esilio; e la vittoria venne. Venne la vittoria, ma, ahimè! a quale prezzo, perchè egli avesse ragione dei suoi ideali. La vittoria grondava sangue ed era il sangue della Francia che scorreva a torrenti ad abbattere impero e imperator. Così talvolta è feroce il destino.

Ma Emilio Zola non la potè vedere la sua vittoria. « La verità è in cammino », aveva esclamato, e con questa fede scendeva nel sepolcro. La verità è sorta fulgente, giustizia è fatta, un'aura di purificazione spira sulla Francia che s'avvia di nuovo ai suoi grandi destini.

La banda dei macchinatori di delitti è disciolta e dispersa. La losca figura di Mercier s'aggira invero ancora fra i viventi; non ha vergogna di comparire in Senato, ma si chiude nel silenzio come in un lenzuolo funerario. Ma è ormai corpo senz'anima e se Dante ridiscendesse all'inferno certo troverebbe già il suo spirito fra i dannati. Gli altri s'abbiano il premio che si meritano; la loro fronte si copra incontrando l'anima di un giusto o gli occhi di un bimbo, e sia loro pena inesorabile non provare rimorso per l'opera nefanda. Dreyfus rientra col suo onore nell'esercito; Picquart, il cavaliere senza macchia e senza paura, veste la divisa di generale, e le ceneri di Emilio Zola riposeranno al Panthéon, fra le tombe

dei grandi che hanno bene meritato della patria e dell'umanità. Così sarà fatta giustizia nella storia.

Torno a voi, maestri, educatori. I grandi cataclismi, nell' ordine morale come nell' ordine fisico, hanno talvolta questo di buono, che servono a rimettere le forze sviate nella loro via di attività naturale. L'umanità s'accorge d'essere fuorviata da potenze maligne; rientra in sè stessa, e in sè stessa ritrova il magnifico vigore di scuotere la camicia di forza, s'agita, vince e ritorna serena nella coscienza de' suoi alti ideali. Allora raccoglie di nuovo il suo fardello di dolori e di speranze e riprende il cammino verso la gran meta.

Educatori; nell'aprire le giovani menti alla vita vera e reale, non dimenticate il sacro dovere di tener svegli in esse gli ideali di verità, di giustizia, di bellezza morale.

L. B.

DISCORSO

del Direttore della Scuola Cantonale di Commercio, prof. dr. Raimondo Rossi, alla chiusura dell'anno scolastico 1905-06, il 12 luglio 1906.

Sonvi, egregi signori, nella vita delle famiglie, delle corporazioni, dei popoli, certe manifestazioni periodiche della loro attività che acquistano il carattere di cerimonie talvolta in primo festose, talvolta particolarmente imponenti, talvolta sopratutto commoventi, che nessuna legge o nessun atto di autorità hanno creato. Sono nate spontaneamente, per necessità di cose e per esigenze di sentimento, sono consacrate dalla usanza e vengono perpetuate dalla tradizione. Ed appunto per questo sono le più costanti nel mentre sono le più espressive.

Parve un giorno alla nostra Superiore Autorità scolastica, conveniente riflettere intorno alla utilità della cerimonia di chiusura dell'anno scolastico di questa Istituzione di Stato, dal regolamento non prevista e da essa non imposta, e chiedere se la stessa non fosse per avventura un non indispensabile supplemento alla fatiche imposte già al Corpo insegnante, alla Direzione, alla Commissione degli Studi, dal lungo, laborioso periodo di esami. Ma l'idea di lasciarla sostituita da una relazione del

Direttore scritta e da pubblicarsi, non fu più forte del sentimento.

Egli è che ciò che è nato spontaneamente e non fu imposto, non può essere facilmente soppresso o sostituito; diventa un vero bisogno ed acquista diritti che sono forse imprescrittibili.

Del resto, egregi signori, sia pur fatica o soltanto un impegno, la riunione nostra al momento in cui deve avvenire una interruzione provvisoria per alcuni, definitiva per altri, delle quotidiane relazioni fra condiscepoli, fra colleghi di insegnamento, fra maestri ed allievi, relazioni che non possono non essere cordiali ed affettuose, come quelle di cooperatori tendenti al conseguimento di un altissimo scopo e sorretti da un'abbondante, reciproca fiducia, avrà sempre una importanza ed una efficacia indiscutibili, ancorchè rimanga, come è del resto desiderio nostro, una modesta cerimonia punto festosa ed aliena da qualsiasi carattere decorativo. Riunione di carattere intimo, famigliare, essa è precisamente per questo una di quelle cerimonie che lasciano nell'animo di tutti e sopratutto dei giovani una impressione lunga, profonda, accompagnata da quel senso di compiacenza che col correre degli anni diventa elemento di conforto e resta come inesauribile fonte di dolci ricordi e dirò quasi di sorrisi, fortunata riserva per la tempestosa vita di lavoro e di disinganni che è ormai il solo comune nostro retaggio.

Ed è pertanto con animo pieno sempre d'entusiasmo, ribelle ai narcotici dell'abitudine, che mi accingo per la terza volta a parlare a voi, giovani, che siete qui chiamati per udire, espresse dai vostri superiori e dalle Autorità del paese, le impressioni lasciate nell'anno che si chiude, dal lavoro vostro e nostro e le previsioni che lo stesso concede intorno all'avvenire della Scuola e di coloro che furono da essa accolti.

Questo giorno in cui voi vi trovate riuniti a festa di famiglia con coloro che vi hanno guidati, sostenuti, incoraggiati, talvolta encomiati, talvolta ammoniti, e che sopratutto vi hanno voluto, vi vogliono e vi vorranno bene, deve lasciare una traccia nelle impressioni della vostra vita. Anzi, quando lo ricorderete negli anni ed ancora durante la vostra età matura, ne comprenderete sempre più la importanza, poichè saprete riconoscere che la funzione in questo giorno compiuta ha un carattere eminentemente educativo. Tutto quanto parla al cuore, educa... Fosse soltanto per questa considerazione, il Direttore della scuola si adatterebbe mal volontieri a congedarvi senza pagare il suo tributo alla lodevole usanza del discorso di chiusura.

Non è certo il compito mio più facile, egregi signori, quello d'oggi. Perchè le mie parole sfuggano alla accusa di vane, perchè la cerimonia abbia una efficacia, è pur necessario che io non mi limiti ad una succinta relazione intorno a quanto fu fatto nell'anno scolastico che si chiude, ma cerchi di esporre dei concetti e discorra dell'avvenire. Noi siamo qui non soltanto per rendere conto dell'opera compiuta, ma altresì per dare un pegno dell'opera nostra futura.

Costretto così a esporre dei concetti che hanno per obbiettivo il futuro, io non trovo più un terreno vergine.

Da questo istesso posto per due volte io ho parlato delle finalità e dei vantaggi della scuola che ho l'onore di dirigere facendo rilevare sopratutto come il suo scopo, particolarmente professionale, non debba far dimenticare che la stessa deve pur sempre conservare una missione di cultura generale onde valga a procurare ai giovani studiosi una istruzione scientifica completa e nel tempo stesso una educazione intellettuale, morale e fisica che permetta a tutti di diventare uomini degni di nutrire le più coraggiose aspirazioni. Io ho anzi senza reticenze proclamato il grado di distinzione della nostra scuola fra le congeneri della Svizzera e dell'estero appunto perchè il programma suo, nel mentre si è inspirato all'indirizzo professionale che le si addice, non ha dimenticato che sostituendo al vecchio sistema di istruzione classico che era basato sul doppio ordine di scuole, la scuola secondaria e la accademica, il moderno sistema della scuola unica, doveva provvedere alla contemporanea formazione dell'uomo e del professionista.

Mi sia permesso riprendere quel concetto ed ancora una volta proclamare che un nuovo anno di esperienza ha giovato maggiormente a dimostrare come questo Istituto e per la saggia organizzazione e per la valentìa degli insegnanti che ne hanno compreso la portata e ne sanno svolgere con grande scienza i programmi, abbia raggiunto l'altissimo scopo, e sia in grado da non trascurarlo mai.

Formare dei buoni e bravi lavoratori per le aziende commerciali ed industriali o per le pubbliche, formare anche dei commercianti ed industriali abili, è certamente lodevole intento. Ma si può e si deve far di più. E' ormai indiscutibile che i commerci e le industrie sono la base della vita di una nazione, come è indiscutibile che i commercianti e gli industriali possono costituire

la forza viva, non soltanto economica, ma intellettuale del paese, quando appunto essi comprendano che l'ufficio loro vero non è quello di speculare sulla ormai maschina differenza fra il prezzo di costo ed il prezzo di vendita, fra il peso netto ed il peso lordo (e come lordo!).

Non è certamente a tutti dato raggiungere i primi posti, poichè non per tutti la natura è generosa dispensatrice de' suoi doni; ma deve essere concesso a chi è da questa favorito il poter coltivare le sue facoltà, le sue attitudini. E la nostra scuola è la palestra che lo Stato, il quale sente l'alta sua missione educatrice, loro offre, è il campo per essi principalmente preparato, il campo nel quale sotto la guida dei maestri essi possono sviluppare ed esercitare lo spirito di ricerca e di osservazione, cioè lo strumento migliore per muovere alla conquista di qualche successo.

Ma si potrà domandare se davvero la nostra scuola risponda a tali esigenze, se davvero i mezzi di cui essa dispone permettano di nutrire tanta fiducia ne' suoi risultati, anzi di decantarli con tanta presunzione.

Il programma e l'organizzazione dell'Istituto sono, per chi sa ben comprenderne l'importanza, i primi testimoni. E quando si volesse maggiormente dimostrare e far apprezzare la serietà dell'uno e dell'altra, gioverebbe una esposizione dei criterî e del modo con cui i singoli docenti sanno interpretare e svolgere i programmi dei varî insegnamenti.

Orbene, una tale esposizione è nostra intenzione chiedere alla modestia dei nostri colleghi per una prossima relazione. Io non posso oggi che proclamare come la rinnovata mia osservazione mi abbia più che assicurato essere l'opera di coloro che devono applicare il programma, vera opera di integrazione del programma stesso.

L'insegnamento delle lingue, non limitato a pratiche esercitazioni, ma esteso all'esame dei sentimenti, dello storia dei popoli, l'insegnamento delle matematiche, delle scienze fisiche, della storia, della geografia, del diritto, della economia politica e sociale, della computisteria e del calcolo mercantile, della chimica e della merciologia, combinati colle varie esercitazioni pratiche, sono dati con tanta serietà di propositi da non lasciar dubbio sulla loro efficacia.

Non voglio invadere il campo che appunto intendo riservare

ai titolari dei vari insegnamenti. Ma, preludiando alle complete relazioni che ci ripromettiamo, non parmi fuor proposito rilevare come siasi qui concordi nel conservare a due rami di insegnamento — che per la loro natura potrebbero (come infatti avviene in altre scuole troppo gelose dell'indirizzo professionale) soffrire nell'elemento loro che dirò quasi filosofico, cioè la computisteria e la merciologia — quel rango e quell'indirizzo che loro sono proprî negli Istituti di ordine superiore.

Havvi infatti una tendenza, cui aderiscono anche menti di ordine superiore, secondo la quale — sopratutto nelle Scuole di Commercio — la computisteria dovrebbe essere insegnata con abbondanti applicazioni pratiche. Anzi si è andata man mano formando una speciale materia, o per lo meno uno speciale aspetto di tale insegnamento, in modo da costituire ciò che da alcuni si chiama banco modello da altri pratica commerciale. Parrebbe anzi, secondo alcuni, che caratteristica distintiva delle Scuole di Commercio debba essere la istituzione di una azienda bancaria o mercantile, simulata od anche reale, colla relativa messa in iscena necessaria a dare agli allievi e sopratutto al pubblico la illusione di un ambiente dove si subisce un tirocinio completo ed efficace, persino colla disposizione di un apposito locale suddiviso in ufficî da tramezzi e sportelli nel quale gli allievi rappresentano le parti di impiegati. Oppure, secondo altri, si dovrebbe suddividere gli allievi in gruppi rappresentanti altrettante aziende diverse poste fra loro in relazioni d'affari.

Come ho premesso, non intendo che accennare alla questione. E dirò che la stessa, grandemente discussa fra i cultori della materia e diversamente risolta dai varî programmi, formò pur da noi l'oggetto di serie riflessioni e discussioni. Non si escluse la necessità delle applicazioni pratiche, e vi si provvide coi criterî che a noi parvero i migliori. Ma non si volle per nulla sacrificare la parte teorica, dirò anzi scientifica, dell'insegnamento. L'egregio collega che provvede dall'inizio della scuola a tale insegnamento — che dirò fondamentale per il nostro programma, e dal quale appunto attendiamo per l'anno prossimo la prima relazione didattica, per nulla ortodosso nello svolgimento del programma affidatogli — ha saputo mirabilmente evitare gli eccessi dell'una e dell'altra tendenza. Egli ha cioè assicurato all'insegnamento della computisteria un indirizzo moderno, pratico, ma sapiente, che, nel mentre con esercizî di contabilità svolgenti l'am-

ministrazione di grandi aziende industriali e mercantili permette di ben comprendere l'organismo ed il funzionamento delle varie aziende, è pur sempre il campo fecondo in cui la mente del giovane — collo studio razionale della tecnica della computisteria e degli elementi dei calcoli — si abitua alla ricerca ed alla osservazione, continuando così i benefici effetti procurati dall'insegnamento preparatorio dell'algebra curato da altro egregio collega.

Non diversamente è compreso ed applicato l'insegnamento della merciologia. Scienza nuova, scienza che ancora non è definitivamente battezzata, tanto che altri la chiamano tecnologia, altri onialogia, cioè studio dei prodotti commerciali, essa potrebbe essere considerata quale materia di una portata sopratutto pratica e forse empirica. Ma alla stessa fu invece da noi riservato un posto d'onore, posto che giustamente le viene assicurato dalla scientifica preparazione che i nostri allievi devono procurarsi col serio studio delle scienze naturali, della fisica e della chimica, cui gli egregi titolari attendono con grande amore e forte competenza, col sussidio di un impianto di gabinetti e di laboratorii di primissimo ordine, quali difficilmente esistono in un istituto superiore per l'insegnamento specializzato di tali materie. (*Continua*).

Alla fine del Corso di Pedagogia sperimentale

Locarno, 28 luglio 1906.

Abbiamo ieri avuto il piacere di assistere ad un succinto esame dato dal Corso di Pedagogia sperimentale davanti all'egregio Direttore del Dipartimento di P. E. sig. Garbani Nerini ed al corpo degli Ispettori al completo, i quali erano stati per questo invitati.

Lo diciamo subito, l'esame ci ha pienamente soddisfatti. Gli allievi ebbero campo di svolgere gran parte della materia stata spiegata durante il breve corso, e diedero prova di aver ben compreso e perfettamente assimilato tutti gli elementi che costituiscono il complemento della scienza pedagogica, per il quale l'egregio Prof. Pizzoli tanto ha fatto, e che è destinato a portare alla Pedagogia generale un contributo efficacissimo.

La parte interessante e veramente nuova, fu l'illustrazione dei diversi istrumenti che devono servire di sussidio alla Pedagogia per la conoscenza del bambino. Istrumenti che vengono in aiuto all'antropologia, la quale del resto, alle Scuole Normali del nostro Cantone, già costituisce la base dell'insegnamento per la Psicologia, e quindi non riesciva punto nuova agli allievi degli ultimi anni dei nostri istituti magistrali.

L'insegnamento, fatto in forma chiara, semplice e veramente scientifica, dall'illustre Professore, lasciò, a quanto pare, un'ottima impressione nell'animo dei partecipanti al corso i quali, appunto per questo, ne riportarono ottimo profitto.

A buon diritto quindi, allievi ed insegnanti — oltre al sig. Pizzoli impartivano lezioni al corso di ripetizione i signori Dott. Jäggli, per le scienze naturali, Prof. Danielli e Prof. Mariotti, per il disegno; qualche lezione deve averla data anche la signora Lauretta Renzi-Perucchi — a buon diritto, si prendono ora, nelle brevi vacanze che rimangono, quel riposo, che si sono bene meritati in questo lungo mese di fatica e di afa.

Speriamo che non sia lontano il giorno in cui i docenti che hanno mostrato tanta buona volontà, possano mettere in pratica le cognizioni acquistate, a profitto delle generazioni venture.

E speriamo anche che cessi una buona volta il pettegolezzo che s'è sollevato intorno a questo corso, e che deve pur aver provocato tanti dissapori all'egregio signore che è venuto tra noi, a portarci i lumi dei suoi studi lunghi e intelligenti e della sua esperienza. Pettegolezzo che non può a meno di avere nauseato quanti avevano interesse alla serietà della cosa. Da una parte coloro che credettero la patria e la religione e la morale in pericolo; dall'altra quelli che col pretesto di ribattere quei poveri argomenti, si levavano ad ogni sorgere d'aurora ed apparir di giornale, ad incensare ed agitare il turibolo da una parte, e a lanciar frecce dall'altra a supposti nemici invisibili ed insussistenti della Pedagogia sperimentale. Se questo è il modo di sostenere la scienza, pover'a noi.

Oggi il *Dovere* pubblica un articolo del prof. Censi, " Cose a posto „ dichiarazione che era pur necessaria a dissipare

certi malintesi. Ma il *Dovere* la fa seguire da alcune osservazioni e da un articolo firmato " Un Pizzoliano „ che, col pretesto di ribattere gli argomenti del *Popolo e Libertà*, non dicono nulla, proprio nulla. O se dicono qualche cosa, non è che per avvalorare il sospetto, pur troppo sorto e propalato, che in tutto questo ci siano sotto dei maneggi di *réclame* a cui non sarebbe estraneo *l' arrivismo* e forse qualche cosa di peggio. Ma allora carte in tavola. E *caveant consules*, perchè certi modi di procedere furono, in tempi non lontani, fatali. Noi diciamo questo non per *odio altrui* nè per *disprezzo*, e neppure per far l'oca del Campidoglio, ma per la verità.

B.

RAPPORTO

del Consiglio d' Amministrazione della Cassa di Previdenza fra i Docenti Ticinesi, intorno all'esercizio 1905.

Nell' ultimo numero abbiamo dato una succinta relazione dell' assemblea dei docenti ticinesi per la Cassa di Previdenza a Lugano. Oggi abbiamo il piacere di pubblicare la relazione di quel Consiglio d'Amministrazione, gentilmente favoritaci dall'egregio presidente, sig. Rettore Giov. Ferri.

Cari colleghi!

Siamo all'ultimo atto dell'amministrazione della Cassa di previdenza del corpo insegnante delle pubbliche scuole del Cantone Ticino per l'anno 1905, e mi faccio un dovere di esporvi con brevi parole le principali vicende di questo primo anno di vita della nostra associazione.

Premetto che il lavoro di impianto dei libri e del materiale necessario per l'amministrazione non fu lieve, e la dipendenza del nostro sodalizio dall'amministrazione cantonale ci obbligarono a ritardare la tenuta dell'assemblea annuale; ma speriamo di potere negli anni avvenire presentare alla Commissione di revisione il bilancio annuale nel termine indicato dallo statuto.

Il primo anno di vita della Cassa di Previdenza era destinato a raccogliere i maestri che per non cadere nell'indigenza continuavano, benchè vecchi, a tenere la scuola, in attesa della pensione che avrebbe lor data la istituenda cassa. Il lod. Dip° Pubblica Educazione, facendo generoso uso della competenza attribuitagli dallo statuto, accolse 33 domande per un complesso di pensioni annue ascendenti a circa fr. 15,600. Questa somma non fu però pagata che in parte nel primo anno; essendo stati i pensionati ammessi nel corso del medesimo.

Soltanto cinque furono i sussidiati per malattia, benchè un maggior numero si fosse annunciato, essendo parecchi guariti prima che decoresse il mese, dopo il quale soltanto lo statuto accorda il sussidio.

Ebbimo 4 sussidii funerarii alle famiglie dei defunti Balmelli Lucia a Rovio, Rusconi Giulietta a Daro, Adamini Matilde ad Agra e Bizzini Martino ad Avegno. Dobbiamo anche ricordare altri due decessi nel 1905 fra i docenti del mutuo soccorso, cioè Grassi Giacomo e Rigolli Dionigio. Ad onorare la memoria di questi sei nostri colleghi di ministero colpiti dalla morte vi invito ad alzarvi.

Fu nostra cura di insistere, nel corso dell'anno, presso il Dip. di Pubblica Educazione per ottenere l'elenco dei membri della nostra associazione onde poter addivenire alla sua pubblicazione, come al desiderio espresso nella precedente assemblea; ma soltanto nello scorso maggio potemmo disporre del materiale, che dovremo compulsare ponderatamente ed ordinare, prima di darlo alla stampa.

I regolamenti A e B sugli organi amministrativi e sull'assegno delle pensioni e dei susidi, da voi adottati nell'assemblea dello scorso anno, furono sollecitamente stampati e diramati a tutti i membri della nostra associazione. Ciò non pertanto devo rimarcare che molti non li esaminarono, o lo fecero superficialmente per modo che dovettimo spesso indicare agli interessati le vie da seguire per le domande ed il conseguimento delle pensioni e dei sussidi.

Ebbimo nel corso dell'anno 1905 a risolvere diverse questioni risguardanti gli onorarii degli assicurati. Vi sono docenti che tendono ad amplificare lo stipendio per assicurarsi una più grande pensione; altri mirano invece nell'opposto senso onde diminuire la annuale tassa da pagare. Mentre il procento è stabilito dallo statuto, la determinazione dell'onorario lascia luogo a dei dubbi. Vi sono comuni che allo stipendio in danaro aggiungono l'alloggio ed il combustibile, altri pagano uno stipendio in danaro ed al maestro tocca a provvedersi l'alloggio ed il combustibile; questa è la condizione di tutti i docenti cantonali sian essi in comuni rurali o nelle città.

Ora il conteggiare la tassa annuale sul solo stipendio in danaro fece nascere il dubbio che fosse una misura non eguale per tutti. Ma se si riflette che la pensione è altresì data in per cento dello stipendio, vedesi che la base essendo la medesima tanto per il dare che per l'avere, non vi ha ragione seria di sollevar critica per questa differenza puramente apparente.

Invece merita seria attenzione la divergenza insorta circa al modo di regolare la posizione di coloro che aumentano di stipendio; non potendosi ammettere un assicurato al beneficio della eventuale maggiore pensione computata anche sugli anni di esercizio decorsi, senza ch'egli abbia per questi anni versata la tassa procentuale sull'avvenuto aumento. Egli è vero che lo statuto al. § 2 dell'art. 2 provvede a questo ammanco prescrivendo il versamento alla cassa della metà di ogni aumento; ma questa misura è troppo grande per pochi anni ed è invece insufficiente quando il docente già da oltre 12 anni abbia fatto parte della cassa.

Nel primo anno di vita sociale questa questione non poteva sorgere; ma essa si presentò subito nel secondo, e dovrà essere ponderatamente studiata per una futura modificazione dello statuto, che stabilisca il giusto equilibrio fra l'interesse del socio e quello della associazione. Per intanto una recente risoluzione gran consigliare tolse un errore di stampa incorso nello statuto e la questione potrà essere demandata ad un consiglio arbitramentale.

Il risultato finanziario dell'esercizio 1905, come emerge dal bilancio sottoposto alla vostra commissione di revisione, è lusinghiero; esso diede un avanzo di fr. 109.792 dei quali 97.192 già investiti in nuove cartelle dello Stato, formanti, colle già possedute al principio dell'esercizio, un capitale di fr. 293.000 circa.

Conviene però riflettere che l'entrata dei prossimi anni sarà diminuita di circa fr. 23.000 per la diminuzione delle tasse d'entrata percepite il primo anno, e per converso le spese aumenteranno per il pagamento delle pensioni per l'anno intero. In complesso avremo un minor avanzo di circa fr. 30.000 almeno.

Ciò non pertanto le previsioni circa allo sviluppo ed al consolidamento avvenire della Cassa di previdenza dei docenti ticinesi, si confermano, e possiamo con fiducia attendere la non lontana epoca in cui la sostanza accumulata potrà dare un reddito sufficiente per provvedere alle pensioni dei vecchi insegnanti anche indipendentemente dai sussidî erariali.

Noi non dobbiamo però riposarci sopra le auree speranze che nascono dalla prova del 1° anno. La nostra associazione dovrà prepararsi uno statuto che soddisfi completamente ai giusti desiderî di tutti gli insegnanti nelle scuole pubbliche: essa deve costituire un centro di vita collettiva che estenda la sua attività, oltre al conseguimento del bene materiale, anche al miglioramento delle condizioni intellettuali dei maestri ed alla conquista del posto che compete al corpo dei docenti nel consorzio dei cittadini della repubblica.

Le feste federali di ginnastica a Berna

Si svolsero dal 14 al 17 dello scorso luglio, con una solennità, un decoro ed un entusiasmo veramente degni di questa nostra bella patria, che degli esercizî fisici ha fatto quello che l'antica Grecia ne faceva per l'educazione della sua gioventù.

Non possiamo darne tutti i particolari, ma vogliamo riassumerne a brevi tratti le descrizioni che ne danno i giornali quotidiani.

La domenica, 15 luglio scorso, fu la seconda giornata della festa, la più importante per il sentimento patrio e per il pubblico. Il programma comprendeva tre numeri:

Ricevimento officiale delle rappresentanze estere da parte del Presidente della Confederazione, e banchetto allo *Schänzli*; grande corteggio dei ginnasti, in numero di 12 mila, ripetizione degli esercizî d'assieme, e illuminaria.

Nella mattina, dalle 5,30 alle 12, sul campo della festa si seguirono i concorsi sezionali. I nostri Ticinesi furono applauditi dal pubblico e lasciarono l'impressione di correttezza e di ordine in tutti i movimenti; univano alla virilità delle mosse, l'eleganza.

A mezzodì, nel casino d'estate dello *Schänzli*, si riunirono Autorità e delegazioni. La cerimonia della presentazione fu semplicissima: due parole, una stretta di mano.

Il banchetto, che terminò un po' dopo le 3 pom. riuscì molto bene.

In nome del Comitato della festa, il Dr. Baldinger portò il saluto del Comitato, della città e delle sezioni di Berna al Consiglio federale, agli Uffici delle Camere federali, ai rappresentanti esteri, ai ginnasti. Ricordò la fondazione dell'Associazione svizzera che avvenne ad Aarau nel 1832 per opera di sole cinque Società, ed ora ne comprende 684. Uno speciale applaudito plauso tributò ai veterani che tanto lottarono per diffondere un'istituzione che ormai è entrata negli usi e nei bisogni nazionali, prendendovi, a giusto titolo, un posto cospicuo, ben meritato. Brindò poscia alla sua continua marcia progressiva.

Due membri del Comitato centrale della Federazione svizzera portarono il saluto ai presenti, l'uno in tedesco, l'altro in francese; quest'ultimo con brevi e sentite parole diede il benvenuto alle 8 Federazioni estere presenti.

Il presidente del Nazionale, Hirter, portò il suo saluto a nome dei poteri della Confederazione, del Cantone e della città di Berna; fu fragorosamente applaudito.

Fra gli astanti che più visibilmente manifestavano di condividerne le idee si distingueva il veterano ticinese avvocato Azzi.

Parlò il Presidente dell'Unione Ginnastica Europea, sciogliendo un entusiastico inno alla Svizzera, alle sue istituzioni. Gli *sports* formeranno degli individui, dice; la ginnastica le Nazioni.

Il Presidente delle Società francesi invitò in termini

vibrati i ginnasti svizzeri a rendersi l'anno venturo a Clermont-Ferrant, ove i Francesi li aspettano con fraterno desiderio; aspettano, dice, i loro maestri, gli Svizzeri.

Ma il *clou* della festa fu il discorso del Presidente della Confederazione Forrer, pronunciato sul campo degli esercizî. Lo daremo, se possibile, integralmente nel prossimo numero.

Le feste si chiusero la mattina del giorno 17 colla ripetizione degli esercizî generali, a cui parteciparono 8 mila ginnasti. In seguito ebbe luogo la distribuzione dei premî. Il Presidente del Giurì constatò il magnifico risultato del concorso ed il progresso reale conseguito.

Il risultato risguardante il Ticino fu il seguente:

Concorso di sezione, terza categoria, *corona d'alloro,* CHIASSO: quarta categoria, *corona d'alloro,* LUGANO; e *corona di quercia* BELLINZONA e MENDRISIO.

Concorsi individuali: concorso artistico, *prima corona* Jollat (Berna); *seconda corona d'alloro,* Lerch Erminio (Chiasso).

Giuochi nazionali: *prima corona,* Hocher Emilio (St. Imier).

CONCORSI SCOLASTICI

N. F. Off.	COMUNE	Maestro o Maestra	Scuola	Durata Mesi	ONORARIO	Scadenza	Ispettore
57	Salorino (fraz. di Cragno)	maestra	mista	8	400	15 agosto	Mola
	Palagnedra (fraz. di Monato)	»	»	6	400	4 »	»
	Vira Gambar.	maestro	maschile	8	720	10 »	Mariani
	Preonzo	»	»	6	500	5 »	Rossetti
	Osogna	maestra	mista I fe III e IV	6	400	5 »	»
	»	»					
58	Castello	»	mista	10	480	4 »	Mola
	Sementina	maestro o maestra	maschile	6	500 450	5 »	Tosetti
	Lumino	maestra	mista	6	400	5 »	»
	»	maestro	maschile	6	500	5 »	»
	S. Antonino	maestra	femminile	6	400	17 »	»
	Personico	»	mista	6	400	5 »	Bertazzi
59	Monte	»	»	8	480	31 »	Mola
	Linescio	maestro o maestra	»	6	500 400	15 »	Laffranchi
	Prugiasco	maestra	femminile	6	400	10 »	Rossetti
60	Cimo	»	mista	10	480	16 »	Marioni
	Porza	»	»	9	480	5 »	»

AL PROTO. — Me ne hai fatte diverse, caro Proto, nel numero precedente ma una non te la posso perdonare. Mi fai scendere nell' arringa invece che nell' arringo e non t'accorgi che oltre al farmi dire uno sproposito corri il rischio di affogarmi. E il bello si è che « Il Dovere » lo riproduce tale e quale. Dagli amici mi guardi Iddio. Per questa volta mettilo pure sul conto della calligrafia scellerata; ma guardatene bene per l'avvenire. Uomo avvisato ecc. *Prof. L. Bazzi.*

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

PER IL CUORE E PER LA MENTE

III° LIBRO DI LETTURA

ad uso della 4ª Classe maschile e femminile, e delle Scuole Maggiori Ticinesi, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti,** *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. — Testo obbligatorio.

Prezzo Fr. 1,80

DAGUET - NIZZOLA

Storia abbreviata della Confederazione Svizzera

V.ª ediz.ᵉ migliorata con copiose aggiunte intorno alle vicende della Svizzera Italiana; con carta colorata della Svizzera di R. Leuzinger e 5 cartine a colori. — Approvata per le Scuole Ticinesi.

Prezzo Fr. 1.50.

LINDORO REGOLATTI

Manuale di Storia Patria

per le Scuole Elementari della Svizzera Italiana. — IVª ediz.ᵉ 1905.

Prezzo Cent. 80.

G. MARIONI, Isp.ᵉ scol.ᵒ

Nozioni elementari della Storia Ticinese

dai primi tempi ai nostri giorni, ad uso delle Scuole.

Prezzo Cent. 80.

Avv. C. CURTI

LEZIONI DI CIVICA

(Nuova edizione riveduta e aumentata)

Cent. 70

Rivolgersi allo **Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi,** Bellinzona

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico

GIÀ COLOMBI IN BELLINZONA

SI ASSUME L'ESECUZIONE

DI

LAVORI TIPOGRAFICI E LITOGRAFICI

d'ogni genere per Amministrazioni pubbliche e private, Banche, Aziende commerciali, Alberghi, ecc. ecc.

CROMOTIPIA - ZINCOGRAFIA - STEREOTIPIA

Fabbrica di Registri d'ogni sistema — Legature speciali per albums — Imitazione di legature antiche — Lavori in cartonaggio d'ogni genere — Dorature e Scolpiture.

Materiale scolastico e di cancelleria e Materiale sistema " Froebel „ per asili infantili.

Lavoro accurato, sollecito ed a prezzi da non temere concorrenza.

È USCITO

Anno IV 1906-1907

Annuario Officiale ✳ ✳ ✳ ✳ ✳ ✳ ✳ e Guida Commerciale

DELLA SVIZZERA ITALIANA.

(Nuova edizione).

Vol. forte di circa 400 pagine, formato gr., contenente, oltre l'*Annuario officiale* (parte federale e cantonale), le *Tariffe postali e telegrafiche svizzere*, l'indice delle Ditte inscritte al Registro di Commercio e migliaia d'indirizzi di persone e ditte del Cantone.

Prezzo di vendita Fr. **5** (pei sottoscrittori Fr. **3**). — Rivolgersi alla **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, editore, in Bellinzona.**

Anno 48 — *LOCARNO, 15 Agosto 1906* — Fasc. 15

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907

CON SEDE IN LOCARNO

Presidente: Cons. R. Simen — *Vice-Presidente:* Dr. Alfredo Pioda — *Segretario:* Isp. Giuseppe Mariani — *Membri:* Direttrice M. Martinoni e Maestro Angelo Morandi — *Supplenti:* Direttore G. Censi, Avv. A. Vigizzi e Maestra Bettina Bustelli — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Prof. Luigi Bazzi — Commiss° Franchino Rusca — Avv. A. Raspini Orelli.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Periodici editi dallo Stabilimento tipo-litografico-librario

S. A. già COLOMBI, Bellinzona

Repertorio di Giurisprudenza Patria

CANTONALE E FEDERALE, FORENSE ED AMMINISTRATIVA.

SERIE III — ANNO XXXIX.

Si pubblica una volta al mese in fascicoli di 80 pagine. Prezzo d'abbonamento: per la Svizzera fr. 12 all'anno. Per l'Estero le spese postali in più. — Un fascicolo separato fr. 2. — Ai membri della Giudicatura di Pace, ai Giudici e Segretari dei Tribunali Distrettuali ticinesi si accorda l'abbonamento a soli fr. 6.

Bollettino Storico della Svizzera Italiana

anno XXVIII. Pubblicazione mensile in fascicoli da 16 a 24 pag. Prezzo d'abbonamento per la Svizzera fr. 5,—; Estero fr. 6,—. Inserzioni presso gli Editori in Bellinzona.

Il Dovere

anno XXIX, giornale politico quotidiano più diffuso del Cantone. Prezzo d'abbonamento annuo fr. 12.—; semestre, 6,50; trimestre, 3.50. Per l'Estero, le spese postali in più.

Schweizer Hauszeitung

anno XXXVI. Gazzetta letteraria settimanale di lingua tedesca per le famiglie, la più antica in Isvizzera, premiata con medaglia d'oro. — Supplementi gratuiti: 1. Vedute di paesi e città, 2. l'Amico della gioventù, 3. La donna di casa; 4. Ore al tavolino di lavoro, con modelli e figurini di moda; 5. Nel Mondo e nella Vita (ad ogni numero va annesso uno di questi supplementi). — Abbonamento annuo fr. 6.—; Estero 9.—.

La Riforma della Domenica

anno XIII, ebdomadario liberale ticinese. — Abbonamento fr. 2.50 l'anno; Estero, spese postali in più.

La Rezia

anno XIII, foglio democratico settimanale grigione. — Abbonamento annuale fr. 2.50; Estero, spese postali in più.

Le Valli Ticinesi

anno VII, giornale radicale-democratico settimanale. — Abbon. annuo fr. 4.—; semestre fr. 2.50; trimestre, 1.50; estero, le spese postali in più.

La Ragione

Organo della Società dei Liberi Pensatori Ticinesi. Esce il giovedì. Abbonamento annuo in Isvizzera fr. 4.—; semestre fr. 2.—; trimestre fr. 1.50. Estero, spese postali in più.

Giornale degli Esercenti della Svizzera Italiana

Anno II. — Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese. Abbonamento annuo fr. 3

Detail-Handels- und Geschäfts-Zeitung

Zentral Organ für die Interessen des Schweiz. Detail-Handel). Esce ogni mercoledì. Abb° annuo per la Svizzera fr. 6; estero fr. 9.